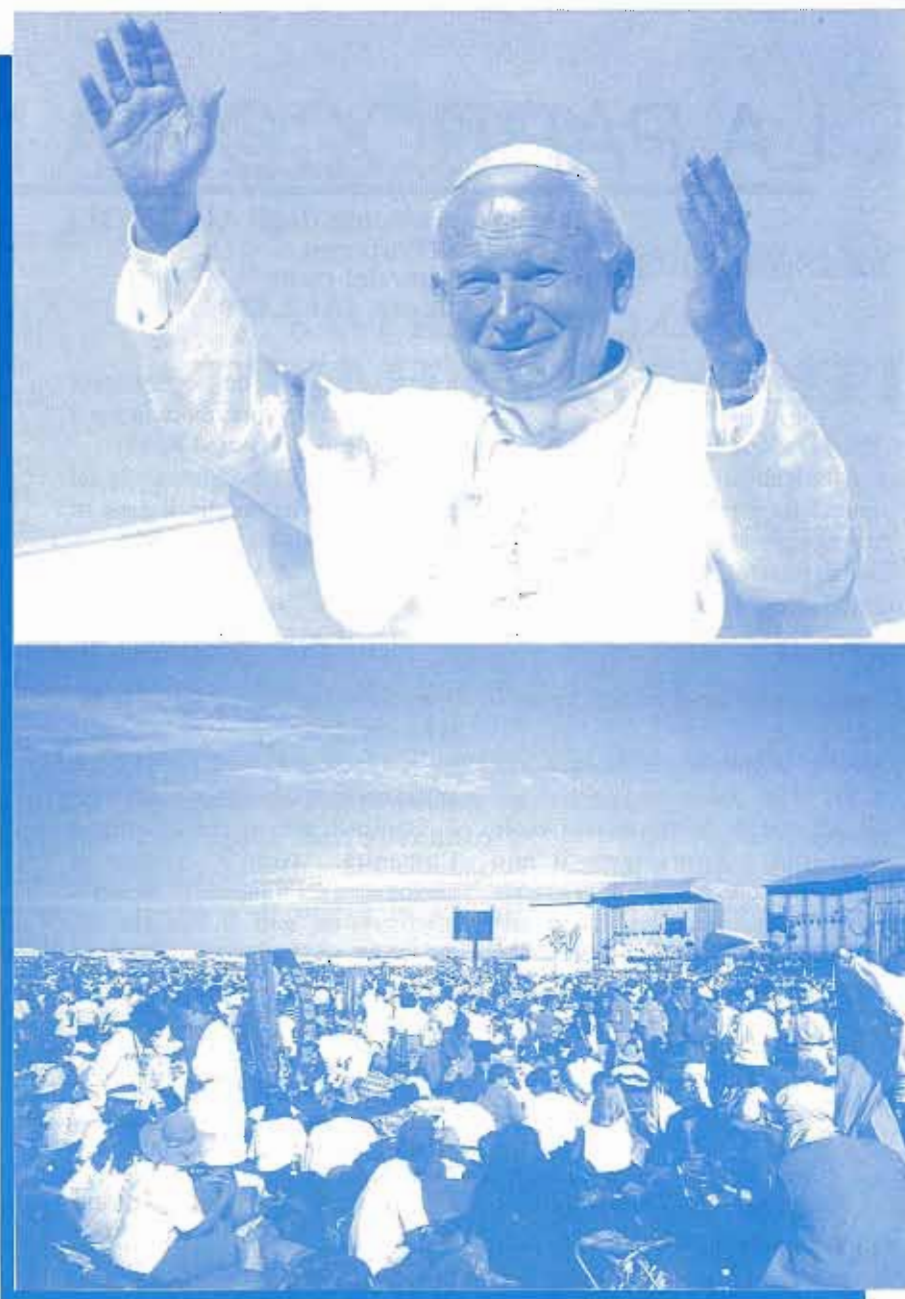


SOMMARIO

- La Parrocchia nuova
- In famiglia
- Cose nostre
- Gente che va e gente che viene
- Attorno al focolare
- Il cuore della nostra famiglia
- Terra nostra
- Palestra Libera



DENVER 15 Agosto

**"NON ABBIATE PAURA.....
NON E' TEMPO DI VERGOGNARSI DEL VAN-
GELO.
E' TEMPO DI PREDICARLO SUI TETTI...." G.P.II**

FAMIGLIA PARROCCHIALE SAN NICOLA VESCOVO

DELIANUOVA

BOLLETTINO DI FAMIGLIA

PER UNA PARROCCHIA NUOVA

ANNO XXVI - N. 5 - FEBBRAIO 1994

LA PARROCCHIA NUOVA

ERANO ASSIDUI

- nell'insegnamento degli APOSTOLI
- nell'unione fraterna
- nella frazione del pane
- nelle preghiere (At 2,42)

- alla luce della Parola

"In quel tempo Gesù entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poichè dicevano: 'E' fuori di sé'" (Mt 3, 20-21).

- alla luce dei nostri Padri

Ignazio di Antiochia ai Romani (dal n. 7)

"Il principe di questo mondo vuole rovinarmi e sconvolgere il mio pensiero rivolto a Dio.... Non abbiate Gesù Cristo sulle labbra, e il mondo nel cuore.... Il mio amore è crocifisso,

e non vi è più in me un fuoco terreno; ma un'acqua viva mormora in me e mi dice dentro: 'Vieni al Padre!'.

Non gusto più il cibo corruttibile dei piaceri della vita; voglio il pane di Dio.... voglio il suo sangue".

- alla luce dei nostri Padri contemporanei

"Nel nostro secolo, come mai prima nella storia, la 'cultura della morte' ha assunto una forma sociale e istituzionale di legalità per giustificare i crimini più orrendi contro l'umanità... Non è tempo di vergognarsi del Vangelo. E' tempo di predicarlo dai tetti. Il Vangelo non deve essere tenuto nascosto per paura

o indifferenza. Non è stato concepito per essere custodito in privato. Giovani, la Chiesa vi chiede di andare, nel potere dello Spirito Santo verso quanti vi sono vicini e quanti vi sono lontani. Cristo ha bisogno di operai pronti a lavorare nella sua vigna... Non deludetelo...." Giovanni Paolo II nell'omelia del 15 agosto a Denver dinanzi a 3.000 giornalisti, 22 cardinali, 300 vescovi, i 400.000 del dormitorio sotto le stelle, più la fiamma dei 300.000 che si aggirava a loro sul diradarsi delle tenebre notturne, tutti provenienti da 105 nazioni.

- alla luce dei profeti del nostro tempo

"Lamentando non si salva.
Condannando non si salva"

(don Primo Mazzolari)

IN FAMIGLIA

La parrocchia sarà nuova quando sarà formata da cristiani e non da battezzati come noi tutti siamo. E il cristiano, con buona pace di quanti dissentono, non viene dalla cultura religiosa (che ha il suo valore), non dalla laurea in teologia (cosa buona anche questa) avuta con l'110 e lode e il diritto di pubblicazione, all'università di... Salamanca; non viene dalle belle iniziative, sociali, politiche, religiose ecc. ecc. che ci affanniamo a creare (cose buone anche queste).

Il cristiano viene a Delianuova da un impatto personale e vitale col Cristo risorto dal quale provengono tutti i poteri che riducono al nulla tutta la sapienza e potenza del mondo (quanti analfabeti,

incorporati in Cristo, hanno avuto il dono di dare insegnamenti, anche in materia, a coloro che possedevano la laurea (per chi conosce un po' di storia della Chiesa).

E questo Cristo risorto è lo stesso Cristo che il Vangelo sopra citato ci presenta cercato dai suoi perchè 'fuori di sé'. E' lo stesso di quello che dà a Ignazio di esprimersi, dopo una vita tutta spesa per Lui, con una maniera di parlare non comprensibile neppure al grande sapiente; lo stesso Cristo che Giovanni Paolo con forza preme che venga portato nel mondo; lo stesso Cristo che Mazzolari evidenzia unico Salvatore contro ogni lamento e ogni condanna (comincia a fare schifo questa

marea di condanne, in cui tutti ci sentiamo inconsciamente coinvolti e forse stupidamente convinti che si possa così sanare la cancrena).

"Ci insegnate unicamente ad accettare da cretini un futuro di schifo. Ve ne rendete conto?" Così scrivevano, in graffito, dei giovani sui muri di un Liceo scientifico del Veneto qualche tempo fa'.

Benedetto fallimento del Golgota.

Quando tutto è disfacimento e delusione: "Ave, Croce, Unica Speranza!" canta la Chiesa nella liturgia. E' quello di cui la Parrocchia Nuova va orgogliosa e che orgogliosamente va ad annunziare, la Parrocchia Nuova!

COSE NOSTRE

- Prima Novità

E' precisamente collegata con quanto sopra accennavamo e che per la prima volta si concretizza nella storia ecclesiale deliese.

Oltre cento mentori di codesta chiesa sono in uscita dalla loro ordinaria attività giornaliera, in alcune ore del giorno, per portare altrove il lieto annunzio del Vangelo.

Sei coppie di genitori che pur hanno molti impegni di lavoro e di famiglia con tanti bambini, si sentono onorati, pur con tanta trepidazione e incognite e spese e sofferenze inerenti, di portare l'annuncio per mezzo di un programma di catechesi bisettimanali per la durata di due mesi. Quattro di esse devono sobbarcarsi ogni volta a circa quattro ore di viaggio in macchina. E questo avviene mentre la nostra Delianuova va facendo progressi nell'ascesa ormai pandemica (?) verso le classi superiori della borghesia e mentre si comincia a sentire da parte dei rispettivi giovani frasi come: queste: "Mi annoio di vivere"; per fuggire la quale noia altrove i giovani, sempre della borghesia, vanno lanciando pietre dai viadotti della autostrade, diventando assassini per gioco, come hanno confessato davanti ai giudici (a quali assurdi ci porta il progresso!!!).

E dinanzi a queste conquiste

di "malseme di Adamo", questa gente che esce da Delianuova per motivi che non si trovano nelle categorie della scatola cranica dell'uomo animale, sarà catalogata tra quelle categorie che han perduto il ben dell'intelletto.

Speriamo sia vero!" è un argomento che prova che tali persone stanno seguendo Colui del quale i suoi dicevano "è fuori di sé". Se questo è vero, è garantita la salvezza della famiglia deliese la cui solidità non viene dal cordone ombelicale a cui si sta nevroticamente attaccati e che si va imputridendo, ma dallo Spirito del Cristo Risorto garanzia della perfetta unità dei vari membri della famiglia unitamente alla crescita libera della personalità di ogni membro, come stanno sperimentando precisamente tutti coloro che lasciano i figli a casa per la trasmissione del Vangelo. Chi non ci crede, faccia la prova, se ne ha il desiderio.

E' importante aver chiaro per coloro che vogliono gloriarsi del nome cristiano che il cristianesimo non è altro che un rapporto di amore con un crocifisso, come aveva scoperto lo scrittore francese Montalembert che quando seppe che sua figlia (una stupenda ragazza) voleva farsi suora, scrisse: "Chi è dunque questo amante invisibile, morto su un

patibolo, che attira così a sé la gioventù, la bellezza e l'amore? che si presenta alle anime con uno splendore e un fascino a cui non possono resistere; che irrompe all'improvviso su di loro e ne fa sua preda? E' solo un uomo? No, è un Dio. Ecco il grande segreto, la chiave di questo sublime e doloroso mistero. Solo un Dio può ottenere tali trionfi ed esigere tali rinunce". Avessimo tutti la fortuna di accettare tanto dono che Dio Padre a tutti offre! Che gran mistero il rifiutarlo!

- Seconda verità

Proviene dalla prima. I fanciulli del Cammino si sono recati lontano da casa circa 80 Km insieme ai rispettivi didascalici per una convivenza di una notte e un giorno.

Conclusa con la celebrazione dell'Eucarestia presieduta dal nostro Pastore è stato lo spettacolo di una Chiesa in seme: Vescovo, Presbitero, Diacono, ministranti, Nonni, Genitori figli in un clima che faceva presagire la Chiesa del futuro deliese con la configurazione delle quattro note che il bollettino ogni mese evidenzia in prima pagina come condizioni essenziali della Parrocchia Nuova: "erano assidui...". Sia benedetto Dio, Padre del S.N.G.C.

GENTE CHE VA E GENTE CHE VIENE

Vengono:

Marraffa Giuseppe, Papalia Antonella, Licastro Antonino, Dito Enrico, Battista Mariafrancesca, Cagliostro Nicola



Mariafrancesca



Enrico



Nicola



Antonella

Vanno:

Clemente Anna Maria
Carbone Grazia Maria,
Mammone Francesca



Anna Maria



Grazia Maria,

P.S. Comuniciamo che nello scorso Bollettino abbiamo sbagliato il nome dello Scopelliti dipartito che è Pasquale e non Domenico con cui ci scusiamo augurando lunga vita piena di buone opere.

Si trasferiscono: Battista Domenico-Italiano Rosa.

Attorno al focolare

"Luiu 12 XII 93
Tanti saluti e auguri in occasione del Natale e dell'Anno Nuovo 1994! Abbiamo fatto due catechesi a Leopoldis (Ucraina). Pace. Marian"

"Al caro Parroco Don Tripodino Vincenzo.
Mi permetto di augurare i più sinceri auguri per le prossime festività Natalizie a Lei e a tutta la comunità. Colgo l'occasione per chiederLe una cortesia. Un gruppo di Deliesi amici

d'infanzia e oggi emigrati in Alta Italia sta organizzando un grande incontro nel mese di aprile-maggio 1994, in località da destinarsi; Le è possibile inserire questa notizia nel "Bollettino Parrocchiale" con il mio indirizzo che allego, al fine di raccogliere ulteriori adesioni? Certo in una Sua risposta positiva, La saluto.
Suo Enzo Demarte
Via P. Gozzo 18
15047 Spinetta Marengo

Alessandria
Tel. 0131-610704"

Grazie, Enzo, degli auguri che ti ricambio sperando che la tua iniziativa diventi realtà in un mondo tempestato di discordie e rivalità. Avrei voluto trascrivere anche la tua circolare con i 51 contattati. Ma, purtroppo, debbo tener conto dello spazio che mi è riservato. Sempre avanti nel proporre e fare il bene.

Rev. Dr. Mathew Kallikatt
Rector & Parish Priest

Tel. 08812-824 -73
HERALDS COLLEGE, JANAMPET P.O.
Vijayarai - 534 475.
W.G. Dist., A.P., INDIA

8.12.93

Caro e M. Rev.do Tripodi Vincenzo, spero che queste poche righe La in buona salute. Mi dispiace tanto per non avermi messo in contatto con Lei da tanto tempo. Vergego io di dire questo. Questa era un'anno di tanti preoccupazione. Prendo quest'occasione di augurarLa un Buon Natale e tanti benedizioni di Dio durante l'anno nuovo. Per favore saluta la sua sorella e i parrocchiani per me. Completando mio studio a Roma sono tronato a India nel Dicembre scorso. Sono diventato il Rettore del seminario majore del nostro istituto i eraldi della buona novella. Siamo adesso 21 sacerdoti e 8 dei seminaristi saranno ordinati sacerdoti il 29 dicembre; inoltre 9 saranno ordinati diaconi durante quest'anno accademico. Abbiamo 140 seminaristi maggiori e 96 seminaristi minori. Per mandare i seminaristi al studio universitario abbiamo costruito un seminario accanto il collegio Universitario della diocesi. Anche stiamo costruendo un'altra seminario nella diocesi di Kumbakonam. Speriamo

di cominciare il corso la il prossimo anno. Siamo fortunati di trovare aiuti per cominciare scuole elementare Aswaraopetta, Enkuru (diocesi di Khammam) e a Hyderabad. Tutti insieme abbiamo 6 scuole. Anche potevamo aumentare il numero dei beneficianti nel nostro casa per i bambini abbandonati per qui diamo educazione, vestiti e tutti gratis.

Ha il carico della formazione generale dei nostri seminaristi (distribuito nei diversi seminari), lavoro come economo generale e sono il vicario del Superiore. Inoltre sono un parrocho, avendo 6 villagi. Qui a seminario majore c'è un altro sacerdote per aiutarmi. I seminaristi vanno per i lezioni al seminario dei padri cappuccini. Prendo anche lezioni sulle lettere di San Paolo, avendo una specializzazione sul questa tema. Per quest'anno gia finito le lettere ai Corinzi, i pastorali, ai Romani, ai Galati e ai Efessini. Spero di trovare tempo di finire le altre lettere il prossimo anno. Come parrocho ho il aiuto dei seminaristi e le suore delle maestre pie Filippini che lavorano

nella parrocchia mia. I villagi sono disperso a distanze diversi. Dei 6 villagi quando sono venuto avevamo 3 chiesette. Con aiuto dei ammicci miei sono riuscito di costruire due cappelle. Ho potuto scavare un pozzo nei uno dei miei villagi per dare l'acqua di bere. L'acqua è diventato una cosa scarsa a causa della mancanza delle piogge quest'anno.

Vi faccio l'augurio di Santo Natale e un felice Anno Nuovo, ricco di benedizione del Signore e tante belle cose. Il Vostro nel Signore,
Fr. Mathew Kallikatt

Grazie, carissimo fratello e p. Mathew, del tuo affettuoso ricordo e delle notizie che mi rivelano il grande campo di lavoro nel quale il Signore ti ha proiettato a seguito della parentesi romana.

Ti dia il padrone della messe vita e salute da spendere tutta per la gloria del suo nome e la salvezza dei fratelli. Ricordati di noi presso il Signore. Se ci sono offerte da mandarti a chi bisogna indirizzarle?

IL CUORE DELLA NOSTRA FAMIGLIA

"Il Signore disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere (Atti 20, 15)".

Per ordinaria amministrazione

Lampade votive £ 322.000

Bollettino 355.000 + 12.000+50.000 da RC +50.000 da Chieri (TO)

In suffragio di Francesca £ 100.000+600.000

In suffragio di Anna Clemente: 2 da 15.000+50.000+1.000.000 (Avv. Clemente e fam.)+706.500 (le sorelle Maria e Rosaria e i nipoti residenti in Australia).

Battesimi: 50.000+3 da 100.000=350.000

Buste di ritorno: 5 offerte da 5.000+14 da 10.000+15.000+15 da 20+9 da 50+54+5 da 100+150+2 da 200+2 da 300=2.7740.000

Per l'organo: In suffragio di Grazia Maria 2.000.000+in suffragio di don Giuseppe 2.000.000 somma attuale 7.625.000

"Il Signore ama chi dona con gioia" (2 Cor. 9,7).

TERRA NOSTRA

DELIANUOVA sede vescovile e curiale temporanea

di SANTO RULLO

Il terremoto del 5 febbraio 1783 cambiò l'aspetto geofisico della nostra regione: montagne precipitate nelle valli; bacini interrotti e coperti da ammassi di terra frammista a sassi e alberi; colline spostate di luogo e di posizione; avvallamenti riempiti da cime di montagne capovolte; fiumi incanalati in corsi nuovi o trasformati in laghi; paurose crepe aperte in terreni pianeggianti e asciutti.

I mesi, che seguirono il flagello, sentirono l'aria infetta da medicinali miasmi, che esalavano dai vicini stagni (1). All'avvicinarsi dell'estate l'aere malsano s'intensificò, accrescendo il malessere e le sofferenze dell'atterramento degli abitanti. L'assalto della perniciosa mosca spinse gli incolti a trasmigrare, cercando altrove una residenza più sicura (2).

Il problema si pose anche ai Curiali di Oppido. Essi svolgevano un prezioso servizio a vantaggio della Comunità; non potevano abbandonarlo, tradendo la loro missione; né era lo consentito esporsi imprudentemente alla morte, depauperando ancor più i cittadini di forze vive e resistenti, necessarie al sollievo morale e spirituale del popolo.

Già lo scotimento tellurico, nella sua furia vorace e negli effetti disastrosi genera-

ti, aveva falciato gran parte dei Sacerdoti diocesani. A Messignadi erano morti tre Ecclesiastici; a Tresilico, sei; a Scido, sei; a Varapodio, otto. Ogni paese aveva avuto le sue vittime tra il Clero. I pochi sopravvissuti sentivano non solo il naturale istinto, ma il dovere morale di salvaguardare la propria vita, per il bene dei fratelli.

L'epidemia seguita al terremoto mieteva di continuo vittime. L'Abate di Zurgunadio, Don Nunziato Pistoni, morì, di terzana. In Santa Giorgia cessarono di vivere, a causa della malaria, 71 persone, secondo l'attestato inviato alla Curia, 30 Gennaio 1785, dal parroco d. Filippo Moscatello.

Il Vicario Capitolare, arcidiacono Bartolomeo Romei, eletto dopo la morte del Vescovo, mons. Nicola Spedaliere (5 Aprile 1783), credette suo dovere trasferire la residenza Curiale in Paracorio. Qualche mese dopo la sua elezione, infatti, il 3 Ottobre 1783, indicendo il Concorso alla Parrocchia S. Biagio in Scido, vacante per la scomparsa dell'**ultimo e immediato possessore D. Biagio Sofré**, nel Febbraio precedente, invitò i Sacerdoti, che intendevano partecipare all'esame, di portarsi *in luogo di nostra residenza in Paracorio* per esibire i necessari attestati di idoneità.

Dopo gli esami di scrutinio, dallo stesso Centro parascoriese, annunciò alla Diocesi l'elezione del nuovo parroco. D. Domenico Pasquale Tigani, emettendo il Decreto di Nomina: Datum ex Capitulari Curia Paracorii. di 11 m. 8bris 1783 (3).

Possiamo ritenere ragionevolmente che il trasferimento della Curia in Paracorio si mantenne, oppure si ripeté annualmente nel periodo estivo, per l'intero novennio di assenza vescovile. La paura infatti dei malefici anofeli e l'incubo della morta malattia, anzicchè diminuire, crebbe con il susseguirsi degli anni, consigliando tutti a tenersi lontano dalla Baraccopoli oppidese. Il numero delle persone che, indebolite dalla miseria e fiaccate dall'aria malsana, decedevano, si mantenne alto per decenni. Il Vescovo di Oppido Mons. Francesco Coppola, si vide costretto, il 28 Aprile 1827, a chiedere a Roma la facoltà di nominare i Canonici della Collegiata di Terranova, con dispensa dall'obbligo della residenza, perchè nessuno accettava di trasferirsi nella triste cittadina con il presentimento di una quasi certa morte (4).

(continua)

Palestra libera

(Per chi voglia dire la sua)

di ROCCO CORIGLIANO

1- Presentazione

SAVERIO ITALIANO ATTIMI FUGGENTI

Editrice Jone - Polistena

Dopo "Gocce di Rugiada" (premio dell'Accademia d'Europa) l'Editrice Jone ci offre un Saverio Italiano in vena di paginette al chiaro di luna.

Sono quarantatrè giochi di fantasia dai quali Saverio Italiano ci appare nella verità della sua vocazione, composta di timidi stupori; di scatti d'umore, di memorie filtrate per l'incantesimo della fantasia; di luoghi e visi reali visti come al rovescio di un binocolo, su una scena lontano e minuta, preziosa nei

suoi particolari, animati da un regista invisibile e portentoso; di sensazioni bloccate al loro sgorgare immediato, fresche d'una giovinezza trascorsa tra i ragazzini delle elementari (dove tutt'ora - per scelta di vita - insegna); di poesia narrata su due piani dell'avvenuto e dell'avvenibile, in scambio di realtà e di sogno; di lontane aspirazioni tornate ora, dopo gran tempo, impossibili ma nitide come realizzazioni, cui è primo il Nostro credere, o a

voler credere, che è meglio detto; accorate liriche tolte dalla vita comune e restituite al grande mistero come per un dovere di "santificazione" dei poveri giorni dell'uomo; di enigmi trasparenti; di sogni, di tentativi d'incantesimo.

In "Attimi Fuggenti", la magia è immediata, dei sensi prima che dell'intelligenza: è il modo di collaborare dell'Autore alla visione della realtà, di impossessarsene, soffrirle; modo di vivere, insomma.

2 - A commento del nostro concerto d'organo natalizio

Per chi ama le cose belle!

Una stretta di mano suggella musica e poesia là dove delle Muse allettatrici permette sincretiche concezioni ammirative tra gli elementi base dell'aulica elevazione spirituale.

Nell'omogeneo, festoso e avvincente clima natalizio che pervade l'umanità di giulivi sentimenti, la vigilia

dell'Epifania, festa che sugella il mistero di Cristo nel passaggio dal pagano al cristiano, le nostre orecchie, ma probabilmente il nostro essere tutto intero, sono stati deliziati dal l'ascolto di magnifiche interpretazioni musicali operate con vera maestria da una valente e valida, pur se giovane musicista.

La locandina evidenziata a chiare note: ore 18.00

Chiesa San Nicola, 2° Concerto d'organo. Alla consolle l'organista **ANNA MARIA IARIA**, "nostra conter-ranea, a noi sconosciuta ma apprezzata ed ammirata alla radio vaticana e in varie città italiane"

Alla fine del concerto si usciva religiosamente dalla chiesa, in un silenzio quasi sacro non smarrire o lasciar essudare la gioia

intima che aveva riempito il nostro cuore all'ascolto di quelle note e, rileggendo le parole tra virgolette, si pensava proprio al valore intrinseco della frase che, scritta per semplice informazione, affermava una grande verità.

ANNA MARIA è apprezzata ed ammirata altrove, perchè colà si fa sentire spesso; da noi, anche se conterranea, è sconosciuta, perchè l'ascoltiamo poco.

Ma non è la qualità del tempo a farci conoscere qualcuno, è la qualità del suo operato! E' ciò che trasmette, ciò che infonde in animi sensibili e non, ciò che offre con l'interpretazione personale delle grandi creazioni.

Annamaria, quella sera, è stata capace di andarsene, a completamente del suo operato, apprezzata ed applaudita dalla moltitudine, ma ancor sconosciuta per la grandezza delle sue capacità che ci ha fatto intravedere e che in una sola ora non ci ha potuto mostrare e per le delizie che ci ha fatto gustare lasciandoci insoddisfatti per l'esiguità del tempo.

L'esile figura di questa giovane musicista, una volta curva sulle tastiere, ha fatto sicchè il freddo invernale venisse sciolto dalla musica e l'attenzione che ognuno di noi poneva all'ascolto dei

bellissimi brani che ci sono stati proposti.

Non erano le dita o la conoscenza dei simboli musicali ad esternare le melodie, ma il cuore della organista che, in una sincronia corporea che aveva l'innaturale, utilizzava tutto in uno, testa, mani, piedi, in un sussiego ininterrotto di note che non davano spazio agli occhi di notare altro che un inneggiare corale al Supremo, nella simbiotica trasposizione dell'oggetto col soggetto.

In religiosa concentrazione, in una chiesapiena anche se non stipata, nell'ora in cui i primi cristiani iniziavano la vera vita, sono stati eseguiti ed ascoltati pezzi di: J.S. BACH; L.C.D'AQUIN; VIVALDI, BACH; C.FRANK.

I brani scelti, ispirati alle melodie che annunciavano la nascita di Gesù, sono stati suddivisi in due tempi, proprio per dare spazio all'intendimento dell'ascoltatore e fargli capire la maestosità, la bellezza della musica nello specifico.

La prima parte è stata un alternare di sentimenti e sensazioni che facevano librare la materia e con la mente rivivere la millenaria storia natalizia, a partire dal: Preludio al corale di BACH, come invocazione a Gesù, e giungere a: X-NOEL di D'AQUIN, che inebriava

con le "variazioni" nate su una antica melodia natalizia francese.

La seconda parte, che si è svolta in un crescendo apparentemente interminabile, ma profondamente travolgente e trascinate, ci ha dato la possibilità di passare dall'ascolto di BACH, alla penetrazione dello spirito vivaldiano, ove l'alternarsi tra i "forti" e i "piani", nel discorso tra i due violini solisti, esternava sentimenti contrastanti a seconda del portarsi all'orecchio dell'uno all'altro timbro dei violini.

E mentre ciò, un raggio di luce riflessa specchiava sul "Bimbo" appena nato, Gesù, in quel silenzio stimolato dalle soavi note e una nenia silenziosa s'innalzava, filtrando le crepe murali per involarsi e disperdersi per le vie celesti.

Il finale, coinvolgeva ancora di più ed amalgamava i presenti quali membra di un unico corpo vogliosi soltanto di altro ascolto, tanto da far bizzare Annamaria, e chiedere la possibilità di una sua maggiore presenza.

La via del successo è impervia, ma la dolcezza del tuo "tocco", sta pianificando tutte le asperità. Ancora AD MAIORA! Annamaria e a presto.

(Saverio Italiano)